



COMUNE DI GENOVA

**ORDINE DEL GIORNO
ACCOLTO DAL SINDACO
NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 26/09/2017**

- E -

OGGETTO: Linee Programmatiche 2017/2022.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO il punto 7.1 “CITTÀ DELLA SOLIDARIETÀ – La famiglia” delle linee programmatiche 2017/2022 proposte in deliberazione dal Sindaco nella seduta del Consiglio Comunale del 12 settembre 2017 e, in particolare, il riferimento al “Pasto Buono” di cui alla lettera B): “Strumento utile per intercettare il cibo sano invenduto proveniente dagli esercenti del settore food per donarlo gratuitamente alle persone in difficoltà. In tal modo – oltre a prevenire lo spreco di cibo sano altrimenti destinato allo smaltimento, con i conseguenti costi energetici e ambientali – è possibile incrementare notevolmente il numero di destinatari dei servizi di assistenza senza dover dipendere esclusivamente dalle risorse pubbliche. Tali iniziative hanno la potenzialità di creare anche occasioni di occupazione, attraverso l’organizzazione e la gestione dei processi di recupero, riutilizzo e fruizione del cibo da parte degli stessi beneficiari, sostenendoli in un percorso di reale fuoriuscita dalla condizione di povertà”;

RILEVATO che l’art. 17 della Legge 19 agosto 2016, n. 166, recante “Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi” ha aggiunto all’articolo 1, comma 652, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il seguente periodo: «Alle utenze non domestiche relative ad attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere, che producono o distribuiscono beni alimentari, e che a titolo gratuito cedono, direttamente o indirettamente, tali beni alimentari agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l’alimentazione animale, il Comune può applicare un coefficiente di riduzione della tariffa proporzionale alla quantità, debitamente certificata, dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita e oggetto di donazione»;

CONSIDERATO che la città di Genova è purtroppo in linea con il trend dello spreco alimentare registrato a livello nazionale, per cui si calcola che ogni anno si buttano via 76 Kg di cibo a testa (in pratica il 25% della spesa per alimenti finisce nella spazzatura di casa) e d'altronde non fa eccezione neppure ai dati Istat 2013 concernenti il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti (diminuito del 2,1%), il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (che, tenuto conto dell'inflazione, solo nel 2012 ha registrato una flessione del 4,8%) ed infine il numero delle famiglie, soprattutto con due figli e pensionati, costrette a vivere in condizioni di povertà assoluta e a rivolgersi alle associazioni non profit e alla Chiesa per ricevere generi di prima necessità: 1.725.000 (6,8% delle famiglie residenti) per un totale di 4 milioni e 814 mila individui (8% dell'intera popolazione);

RITENUTO che

- la perdurante crisi economica ed i tagli al sistema di welfare realizzati nel corso degli anni hanno allargato enormemente la fascia delle persone da considerarsi povere, rendendo necessaria l'attivazione di tutte quelle risorse territoriali utili ad alleviare le condizioni di difficoltà o addirittura indigenza delle persone e delle famiglie;
- una delle iniziative più significative attuate in tale ambito è senz'altro quella dei progetti di sostegno alimentare, come ad esempio il c.d. "*Pasto buono*", ideato per intercettare il cibo sano invenduto proveniente dagli esercenti del settore food e donarlo gratuitamente alle persone in difficoltà: in tal modo - oltre a prevenire l'imperdonabile spreco di cibo sano altrimenti destinato allo smaltimento, con i conseguenti costi energetici e ambientali - è possibile incrementare notevolmente il numero di destinatari dei servizi di assistenza senza dover dipendere esclusivamente dalle risorse pubbliche;
- sarebbe inoltre particolarmente virtuoso se tali iniziative riuscissero a creare anche delle occasioni di occupazione attraverso l'organizzazione e la gestione dei processi di recupero, riutilizzo e fruizione del cibo da parte degli stessi beneficiari, sostenendoli in un percorso di reale fuoriuscita dalle condizioni di povertà e a volte di vera e propria emarginazione;

Impegna il Sindaco e la Giunta

- 1) a favorire e coordinare misure e interventi, sul piano giuridico e amministrativo, volti al recupero delle eccedenze alimentari ed alla loro destinazione alle persone ed alle famiglie indigenti ed in maggiori condizioni di bisogno, anche mediante il sostegno o il patrocinio del progetto Pasto Buono;

2) a riconoscere con apposita disciplina una riduzione della parte variabile della tariffa della tassa sui rifiuti alle utenze non domestiche relative ad attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere, che producono o distribuiscono beni alimentari e che, nel rispetto dei requisiti igienico-sanitari, in via continuativa cedono a titolo gratuito prodotti alimentari derivanti dalla propria attività, direttamente o indirettamente, alle persone ed alle famiglie indigenti ed in maggiori condizioni di bisogno.

Proponente: Mascia (Forza Italia)